

loro disperazione, è comprensibile. Nelle dichiarazioni attribuite al sottosegretario si fa riferimento a un «seguito di massa», a una scelta di «criminalità per mancanza di voglia di lavorare. *Panorama* va ancora più in là: non se la prende solo con il movimento, se la prende con i disoccupati in quanto tali. Il sottotitolo infatti recita: «Perché quando il collocamento offre un posto, i disoccupati spariscono? Fino a che punto camorra e Br offrono protezione a questi parassiti?».

Brigatismo per un verso camorra per un altro hanno potuto attecchire a Napoli per effetto della crisi e della disoccupazione e disgregazione che ne derivano. Per *Panorama* invece all'origine non c'è la disoccupazione (anzi disoccupazione non ce ne è proprio); c'è la pervicacia e la corruzione dei disoccupati, dei parassiti. Però citando i nostri dati, *Panorama* ci informa, contraddittoriamente, che essi lavorano già. Ed è

malattia, una crisi personale, la morte di una persona cara — che viene temporaneamente risolto attraverso un'esperienza di transe, di visione, di sogno rivelatore. L'esperienza onirica e la condizione alterata di coscienza diventano poi momento di fondazione del culto che, sviluppandosi, attira folle di devoti, i quali si riuniscono intorno al fondatore o alla fondatrice in un rapporto di fede assoluta e di devozione personale.

Intrisi di cultura magica e nati fuori dell'ambito liturgico ufficiale, questi culti recuperano tuttavia il legame con la religione attuale attraverso la ripetizione degli schemi e dei modelli consueti della religione cattolica: l'invocazione a Dio, ai santi, alla Madonna, le preghiere corali, la celebrazione di un rito collettivo strutturato a mo' di messa. In questo rito «il leader fondatore ripete il dramma inaugurale che diede il via alla sua missione, cioè la crisi visionaria o la transe, ogni volta così rinnovando l'esperienza di crisi, nel corso della quale riceve i «messaggi d'ordine divino»».

Porsi domande circa l'autenticità o l'arteficiosità di questi fenomeni non ha alcun senso: il problema più rilevante — come avverte la Castiglione — non è quello di esprimere un giudizio di valore sull'uso di tecniche psicologiche e psicosomatiche come visioni, miracoli, glossolalia, stigmati, levitazioni, ecc. Queste diventano efficaci e «reali» perché si innestano in «un'area di credibilità» che tali li rende. E questa si carica a sua volta di senso in un contesto in cui la partecipazione al culto e all'esperienza visionaria resta spesso l'unico modo per realizzare un protagonismo e un'egemonia non altrimenti conseguibili e per riscattarsi così — sia pure in maniera mistificata e illusoria — dalla condizione storica della propria subalternità.

disoccupati. Una cosa a causa di una pura e semplice inefficienza degli uffici competenti. I giovani con un lavoro stabile non hanno nessun interesse a rimanere iscritti perché quella iscrizione non dà diritto al sussidio né ora favorisce l'avviamento al lavoro.

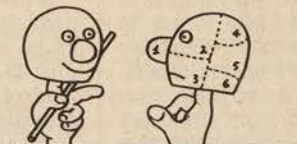
Tralasciando però questo dato irrilevante, benché riportato con rilevanza da *Panorama*, vediamo chi sono i disoccupati veri. Disoccupato vero, non è la stessa cosa che disoccupato puro. Tra i primi — che potremmo definire come persone prive di un'occupazione all'interno del sistema delle garanzie e che sono iscritti alle liste del collocamento essendo in possesso di tutte le prerogative giuridiche per l'iscrizione — esistono sia i disoccupati puri (gente che non ha trovato alcun lavoro, neanche un lavoro precario; e ciò riguarda soprattutto i giovani), sia persone che, pur svolgendo qualche attività, rientrano nell'offerta di lavoro effettiva, (essendo l'attività svolta caratterizzata da precarietà, scarsenza di reddito ed assenza di garanzie previdenziali e assicurative).

A giorni in libreria

unità proletaria

1-2 / 1982 / Rev. 3008

rivista bimestrale di Democrazia Proletaria



Per una critica dello operaiismo ideologico

Iniziativa capitalista, scomposizione sociale, nuova socialità

Grimaldi, Ferrarini, Colucci, Crippi Vitelli, Galimberti, Palazzi

Crisi politica e questione sociale

La teoria, la storia, una polemica

Molteni, Lattanzi, Bellanca, Lamm Mangano, Paba, Leporetti

Abbiamo avuto un primo maggio di sangue, da quando 1982. Anni di piombo? No, anni di piombo. Ma non si è abbassato che la violenza politica è così diffusa, costante, anche individualmente che si tende a far scoppiare cause e movimenti, a coprire il "gioco di potere" con una spinta collettiva che tende a apparire indifferente. Ed invece, se è vero che nella nostra società, nel paese, nel Mezzogiorno d'Italia, negli stessi movimenti sociali del potere e della mafia, così come nei movimenti storici del berlusconismo e della mafia, non si abbassa che l'eccezione di *Panorama* ha l'idea di una situazione politica e sociale di portata storica. Si sono infatti imposti: non è un vecchio strutturalismo e una prassi ideologica di intervento comunisti, di una classe, quindi, contro l'altra. E' così bene arrivato, che anche nella sinistra, ha sempre pensato, individuando nella stessa sinistra, le sue linee di azione e di intervento. Che la mafia sia un'organizzazione superiore, un residuo di un modello di sviluppo obsoleto, che si può sconfiggere con un processo di modernizzazione.

La mafia è un aspetto in se come sono i crimini messi dal potere economico e politico, una corruzione del potere pubblico, un momento di complicità di una mediazione capitalista che passa attraverso banche, uso del territorio, diritti, ed anche servizi e beni militari. Con una grande capacità di modernizzazione e di decodifica del nuovo modello di sviluppo. Non la si può combattere con il coraggio dei tempi in cui si parlava, ogni cosa è risposta, ma solo con un ampio progetto di autorganizzazione di massa, di partecipazione di tutte le forze, di controllo di massa in di esse, da una organizzazione politica nazionale, nazionale, di riforma su cui possa intervenire un movimento di massa, un'organizzazione che fanno della mafia così come, con diverse responsabilità, del la camorra un potere "sociale" oltre che "politico". C'è, che è appunto il punto di fatto, coscienza, di crisi esistente, tra l'altro, e la crisi che si risolve quasi enorme modo in cui si appropinquano corruzione sociale e blocco di potere politico ed economico nazionale, alla violenza terroristica (che si viene, si fanno saltare come frullati politici, portandoli nelle mani del neofascismo, assicurando i processi di democrazia di massa, un'organizzazione che si debbono, invece, "da sinistra" sovietica, favorendo un processo di modernizzazione sociale e di sviluppo ogni aspetto della Stato, che sono poi quelli che hanno tentato ed ottenuti e che, appunto, nel "collettivo base" di Carlo ad Arca.

martedì 25 maggio 1982

il manifesto

DIBATTITO «ARCHITETTURA IN FRANCIA OGGI»

27 maggio, 28 maggio e 4 giugno 1982 ore 19 - Sala Borromini - Piazza della Chiesa Nuova, 18

Interverranno:

S. Anselmi, H. Ciriani, P. Chemetov, J.L. Cohen, E. Girard, F. Moschini, C. de Portzamparc, F. Purini, R. Simounet.

Moderatore: Marie Petit-Ketoff

(architetto residente all'Accademia di Francia - Villa Medici) - Con la collaborazione dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Roma e del Centro Culturale Francese di Roma.

Editori Riuniti

Onelio Prandini

La cooperazione

A che serve, come si crea, come si organizza una cooperativa. Storia del movimento cooperativo e prospettive per il futuro.

Ruggero Spesso

L'economia italiana dal dopoguerra ad oggi

La ricostruzione del paese, il boom degli anni Sessanta, le lotte dei lavoratori. Ragioni e aspetti della crisi attuale.

Formato tascabile, lire 4.000

Libri di base

Collana diretta da Tullio De Mauro